



Internet e Socialmedia - LA GRANDE RICONFIGURAZIONE!

di Nicola Francesco Regina



Ci siamo lasciati nella pubblicazione dello scorso mese con l'interrogativo: *“Hanno portato o stiamo mandando i nostri figli su Marte?”*

Ecco...

Immaginate ora di essere caduti in un sonno profondo dal 28 Giugno 2007 (giorno di uscita del primo iPhone) e che vi siete risvegliati dieci anni dopo nel Giugno 2017. L'ambiente fisico vi sembrerà pressappoco lo stesso, potreste notare piccole differenze nel paesaggio, nei colori, potreste trovare qualcuno più invecchiato e qualche bambino divenuto adulto ma comunque tutte cose che stanno nell'ordinarietà del tempo che è trascorso.

Certamente notereste con stupore che quasi tutti stringono in mano un rettangolino di vetro e metallo e, non appena si fermano, si chinano a guardarlo. Lo fanno anche quando sono seduti su un treno, entrano in ascensore o stanno in fila.

Nei luoghi pubblici o nelle sale d'attesa, dove ricordavi lunghe chiacchierate con i convenuti, stanno tutti zitti, ammaliati da quei rettangolini e quando si sente la voce di qualcuno, di solito sembra che parli da solo, ad una più attenta osservazione noterai un paio di auricolari bianchi nelle orecchie simili a tappi per dormire!!

Gli adolescenti passano gran parte della giornata o comunque più ore ininterrottamente ad interagire con questi rettangolini, consumando contenuti, guardando video e postando sui social ed hanno molto meno tempo e motivazione per incontrarsi di persona.

Probabilmente l'angoscia inizierebbe a crescere e l'espressione: *“Ma dove diavolo sono finito!”* vi sorgerebbe spontanea.



Non siete su “Marte” ma nello stesso posto dove prima di addormentarvi (prima del 2007) adolescenti e più o meno adulti erano indaffarati al massimo a digitare brevi messaggi di testo sul telefonino in maniera anche abbastanza macchinosa (premere il tasto 7 per quattro volte per scrivere s), la maggior

parte di questi sms era diretta ad una persona per volta, e molti li usavano per organizzare incontri dal vivo, ma soprattutto nessuno avrebbe mai passato tre o quattro ore consecutive per scambiarsi sms.

Questi cambiamenti nei comportamenti che hanno coinvolto tutti ma soprattutto bambini ed adolescenti (cit. quelli che sono stati selezionati per il primo insediamento su Marte) hanno “*Riconfigurato*” radicalmente la quotidianità, la vita sociale ed i comportamenti e stanno determinando effetti non ancora ben ponderabili.

Haidt spiega che l’infanzia umana è molto diversa da quella degli altri animali. Il cervello di un bambino di 5 anni ha già raggiunto il 90% delle sue dimensioni definitive ma a quel punto impiega un lungo periodo per configurarsi. Questa crescita lenta è una forma di adattamento della nostra specie per consentire una più ampia, varia e flessibile acquisizione di esperienze e competenze utili ad acquisire nel tempo la propria socialità e cultura.

Il gioco libero in questo processo è fondamentale, attraverso il gioco si sviluppano caratteristiche fondamentali come la capacità di risoluzione dei conflitti o le abilità fisiche. Si apprende come creare rapporti, sincronizzarsi e rispettare i turni nonché sintonizzarsi con l’ambiente circostante e con i gruppi circostanti rispettandone spazi e tempi.

Aggiunge poi che esiste un periodo particolarmente sensibile all’apprendimento culturale (della propria famiglia e della comunità locale) che va più o meno dai nove ai quindici anni. Le cose apprese in questa fase sono come radici molto profonde cui si farà riferimento anche in maniera inconsapevole per tutta la vita. Questo periodo coincide perfettamente con la fascia d’età in cui nei paesi industrializzati si inizia ad usare lo smartphone in maniera assidua spostando la propria vita sociale on line.

Da quando bambini ed adolescenti hanno spostato la vita sociale ed il tempo libero sui dispositivi connessi l’infanzia fondata sul gioco è stata sostituita



(RICONFIGURATA!!) dall'infanzia fondata sullo smartphone. I Social in questo senso, ed in aperta opposizione ai principi di sviluppo sociale, sono asincroni ed inibiscono la sintonizzazione con l'ambiente fisico generando in chi li usa massicciamente una inappagata fame di relazione sociali (spesso le relazioni in quanto prive di sincronia e sintonia sono inesistenti/virtuali).

Non vi è dubbio che la nuova "Configurazione" dell'iperconnessione abbia innescato nei più giovani effetti rilevabili sulle complesse interazioni dello sviluppo psicologico e culturale, resta da capire quanto possa incidere realmente su tutti quei processi necessari affinché giovani ragazzi possano diventare adulti sani, felici, competenti e capaci e che non si inneschi l'effetto della "Caverna di Platone".

Ogni nuova scoperta, ogni nuova tecnologia porta con se vantaggi e svantaggi, anche se i dati sul disagio lanciano allarmi continui, personalmente penso che come ogni fatto della vita sia necessaria una umanizzazione che ci consenta di dare il giusto peso e la giusta importanza a quanto ci viene offerto.

Alla domanda d'esordio sul "*Hanno portato o stiamo mandando i nostri figli su Marte?*" ognuno dia la risposta che più ritiene giusta, inteso che il giusto è una misura relativa.

Le esagerazioni sono sperequazioni, non possiamo pretendere che chi vive questa società non abbia alcun contatto con questo nuovo modo di comunicare ed interagire così come è inopportuno che ogni rapporto sociale sia veicolato dai "rettangolini di plastica e metallo".

Se siamo dunque in grado di conoscere le insidie, spiegarle e gestirne gli effetti...il viaggio si fermerà sulla terra e se proprio qualcuno decidesse di andare su Marte, almeno proviamo a costruirgli uno "schermo protettivo" più efficace.

